



**Riqualificazione degli spazi urbani**  
Banyoles, Girona, Spagna, 1998-2012

***Banyoles Old Town refurbishment***  
*Banyoles, Girona, Spain, 1998-2012*

## La violenza della memoria

Josep Miàs si è laureato a Barcellona nel 1992 (l'*annus mirabilis* che, attraverso i Giochi Olimpici, ha portato l'urbanistica e la progettazione della città ad un livello internazionale), ma dal 1990 ha collaborato allo studio di Enric Miralles ed è rimasto con lui fino alla sua morte, nel 2000, quando ha intrapreso una carriera professionale autonoma. Nel corso di questo decennio di formazione ha partecipato a molti progetti che hanno lasciato il segno sul suo lavoro successivo, tra cui diversi a scala paesaggistica, come il *Parc des Colors* en Mollet del Vallés, il *Parque Diagonal Mar* a Barcelona e il Cimitero di Igualada, sicuramente il capolavoro del poetico e sfortunato architetto catalano.

Nell'intervento di Miàs a Banyoles è presente qualcosa della violenta sensibilità topografica di Miralles, temperato dalle numerose esperienze sul tema della pavimentazione nei centri storici spagnoli, recentemente approfonditi da Josep Lluís Mateo ad Ullastret, da José Antonio Martínez Lapeña e Elias Torres a Palma di Maiorca e Girona. Nell'intervento del centro di Banyoles l'architetto ha dato unità all'antico centro storico di questa piccola cittadina nella provincia di Girona, attraverso una omogenea superficie di pietra, rafforzando la sua identità storica con l'inserimento dei vecchi fossati di irrigazione della città nei punti strategici del centro urbano.

Banyoles si trova accanto al più grande lago naturale nella penisola iberica, in una posizione privilegiata, dove nel IX secolo si stabilì una comunità di monaci benedettini, che nel tempo prosciugò le paludi e costruì una rete di canali per l'irrigazione dei frutteti.

Questo sistema ha perso poco a poco la sua funzione originaria, per essere sepolto sotto il centro della città e diventare uno scarico che si riversa nel lago.

Allo stesso tempo il centro ha subito un processo di degrado, accelerato dal traffico stradale.

Il progetto di Miàs è una risposta simbolica a questa somma di danni fisici, data attraverso l'esclusione dei veicoli nell'area del centro medievale e attraverso la pavimentazione con una pietra calcarea locale, chiamata Travertino di Banyoles.

L'intervento in superficie ha richiesto prima di tutto il recupero della rete sotterranea di canali, che ora emerge episodicamente in luoghi precisi come stagni o canali dove scorre l'acqua. Queste nuove sorgenti servono per dare agli spazi pubblici una varietà giocosa che ricordi agli abitanti la logica storica e geografica della città.

L'attenta pavimentazione progettata e gli zoccoli in *corten* si integrano anche con gli altri elementi dell'arredo urbano, disegnati anch'essi dall'architetto Miàs, in particolar modo la panchina, un elemento cilindrico realizzato con doghe, presente anche in una versione più comoda con schienale.

La riqualificazione di questo antico centro ha applicato la formula – pedonalizzazione più pavimentazione – che ha dato buoni risultati in molte altre città spagnole, ma qui con l'elemento aggiunto dell'acqua, che emerge inaspettatamente dai tagli scultorei della superficie pietrosa, scarnificata con la violenza di un coltello o la delicatezza di un bisturi, da cui emerge l'umida memoria cittadina: una suggestiva metafora poetica che risulta giocosa per i bambini, ma forse pericolosa per gli adulti o gli anziani distratti, cosa che ha obbligato quindi a prevenire possibili incidenti con un corrimano che delimita tutte le aperture.

La rottura nella continuità della pavimentazione urbana con scopi artistici è stata già testata da Luis Peña Ganchegui ed Eduardo Chillida nella *Plaza de los Fueros* di Vitoria, e più recentemente da Álvaro Siza Vieira a Madrid, *Plaza de las Cortes*, in entrambi i casi con risultati controversi. La bellezza e la sicurezza non devono essere in contrasto, e infatti il paesaggio urbano creato da Miàs a Banyoles cerca di conciliare la sicurezza dell'abitudine con il brivido del rischio, soprattutto perché costringe i pedoni a camminare con attenzione: *caveat pedes*.

## The violence of memory

Josep Miàs graduated in Barcelona in 1992 (that *annus mirabilis* which, leveraging the Olympic Games, carried the city's urban design and structure up to international levels). In 1990 he began working in the office of Enric Miralles, remaining there until the death of Miralles in 2000 at which time he undertook his own independent professional career. During his decade with Miralles he participated in many projects that left their marks on his subsequent works. These included several landscape projects, such as the Parc des Colors in Mollet del Vallés, the Parque Diagonal Mar in Barcelona and the Igualada Cemetery, undoubtedly the poetic and unfortunate Catalan architect's masterpiece.

The work done by Miàs in Banyoles harbors something of the violent topographic sensitivity of Miralles, tempered by many experiments on the theme of paving in historic Spanish cities carried out by Josep Lluís Mateo in Ullastret, by José Antonio Martínez Lapeña and Elías Torres in Palma di Maiorca and Girona. The architect, in his intervention in the center of Banyoles, has given unity to the ancient historic center of this small town in the province of Girona, using a homogeneous stone surface and reinforcing the town's historic identity by inserting old irrigation ditches into strategic points of the urban center.

Banyoles lies next to the largest natural lake in the Iberian peninsula, in an exceptional position where, in the 9<sup>th</sup> century, a community of Benedictine monks began draining the swamps and building a network of orchard irrigation canals. This system gradually lost its original function and ended up buried below the center of the city, becoming a drainage system flowing into the lake. At the same time the historic center has undergone degradation, accelerated by road traffic. Miàs' project is a symbolic answer to this sum of physical damages, expressed by excluding vehicles from the medieval center and by paving using a local limestone called Travertino di Banyoles.

Paving works initiated with recovery of the underground network of canals. These now emerge episodically in specific locations as ponds or channels with flowing water.

These new elements give playful variety to public spaces and remind residents of the historic and geographic logic behind the city. Carefully designed paving and *corten* skirting integrate with the other elements of street furniture, also designed by Miàs, and in particular the bench, a cylindrical element made with slats that is also present in a more comfortable version with a backrest. Upgrading of this ancient town has applied a formula – pedestrians and pavement – that has given good results in many other Spanish cities. Here, by adding water that unexpectedly emerges from sculptural cuts in the stone surface, stripped with the violence of a knife or the delicacy of a scalpel, we see the watery memories of the town emerge: a striking poetical metaphor, playful for children although perhaps dangerous for distracted adults or seniors, a fact which forced installation of handrails to delimit all openings and prevent possible accidents.

Luis Peña Ganchegui and Eduardo Chillida in the Plaza de los Fueros di Vitoria and more recently Álvaro Siza Vieira in Madrid, Plaza de las Cortes had already tested the use of breaks in the continuity of urban pavement for artistic purposes. In both cases results were controversial. Beauty and safety must not be in conflict: the townscape created by Miàs in Banyoles tries to reconcile the safety that comes from habit with the thrill of risk, especially because it forces pedestrians to walk with care: *caveat pedes*.

## Riqualificazione degli spazi urbani di Banyoles

Titolo dell'opera:

**Riqualificazione degli spazi urbani**

Indirizzo:

**Centro di Banyoles, Girona, Spagna**

Data di progettazione:

**1998**

Data di realizzazione:

**1998-2012**

Committente:

**Comune di Banyoles**

Progettazione:

**Josep Miàs**

Design team:

**Mario Blanco, Silvia Brandi, Adriana Porta, Judith Segura, Sophie Lambert, Sven Holzgreve, Thomas Westerholm, Oliver Bals, Marta Cases, Julie Nicaise, Lluís A. Casanovas, Anna Mallén, Bárbara Fachada, Marco Miglioli, Josep Puigdemont, Fausto Raposo, Mafalda Batista, Andreu Canut, Emanuela Scano, Stefania Carboni, François de Montgolfier, Dafna Servadio, Nina Dorici, Blanca Rieder, Patrick Hitzberger, Antonello Ragnedda**

Direzione lavori:

**Josep Miàs**

Strutture:

**Josep Masachs, Proisotec, Spagna**

Impresa di costruzione:

**Salvador Serra S.A, Spagna**

Materiali lapidei utilizzati:

**Calcere, Travertino**

Fornitura pietre:

**Marbres Marquès SA, Spagna**

Illuminazione:

**iGuzzini Illuminazione, Italia**

Il progetto per la nuova pavimentazione del centro storico di Banyoles è allo stesso tempo un progetto di spazio pubblico e una ricerca di archeologia urbana.

Lo studio Miàs, vincitore nel 1998 del concorso indetto dal Comune di Banyoles, lo ha suddiviso in ben 15 stralci, di cui quattro realizzati e uno in fase di esecuzione.

L'intervento coinvolge il centro storico medievale della cittadina catalana, costituito da una sequenza di piazze e piccoli slarghi che si sono aperti a fatica la strada nella densità del tessuto storico: dalla Plaça del Turers alla Plaça Major, poi Plaça del Estudis, de la Font, del Teatre, ancora Plaça de la Iglesia de Santa Maria e Plaça del Monasterio. A questo sistema urbano se ne aggiunge un altro che deriva dalla peculiarità di Banyoles: vicino alla città è infatti presente l'omonimo lago, il più grande della penisola iberica che è alimentato da una falda sotterranea. Nel IX secolo, i monaci del monastero di Sant Esteve, il primo insediamento di Banyoles, iniziarono la costruzione di un sistema di canali di bonifica, incidendo la piastra di travertino lacustre sotto la città, in modo da prendere le acque del vicino lago e controllarle, evitando anche i frequenti allagamenti causati dalla differenza topografica. Venne pertanto realizzata una rete di sette canali che passavano per il centro storico e che venivano usati per l'irrigazione di orti e giardini privati.

Le trasformazioni urbane del secolo scorso portarono ad un rapido deterioramento dei due sistemi che un tempo erano sovrapposti ed entrambi visibili. Il continuo traffico veicolare portò ad un diffuso degrado di questo sistema urbano, mentre i canali vennero rapidamente coperti diventando di fatto il sistema fognario della città.

Il progetto si proponeva di ripristinare questi antichi tracciati ed il loro percorso attraverso la città, rendendone visibili la coincidenza con la maglia viaria. Banyoles, come molti paesi o città europee, è il risultato della stratificazione della storia, pertanto, come in ogni progetto di recupero, la domanda principale è stata: a quale situazione ci si doveva ricondurre? La proposta ha riportato alla luce tutta la storia che era celata sottoterra, attraverso il progetto della superficie dello spazio pubblico, e un lavoro di archeologia urbana, dove i diversi momenti della sua evoluzione possono essere immaginati solo prestando attenzione a

piccoli dettagli. Un primo passo è stato quello di riscoprire e recuperare il sistema di canali che anticamente percorreva il centro storico, sfruttando il fatto che il dislivello della falda consente di mantenere l'acqua in movimento.

Successivamente è stata pensata la nuova pavimentazione: se la scelta della Pietra di Banyoles, un Travertino lacustre del luogo, evoca sia il materiale della tradizione, sia il suolo stesso della città solcato dai canali, la forma dell'intervento rispecchia invece la contemporaneità. Questa pietra è un Travertino Fiorito di colore beige, che da secoli si cava nella zona e con il quale da sempre si sono realizzate pavimentazioni ed elementi architettonici.

Nell'opera di riordino urbano, i canali sono stati in parte liberati e portati in superficie, mentre il flusso principale rimane sotterraneo: la sola presenza superficiale fa intuire una rete profonda di maggiore dimensione. L'aggiunta dell'elemento liquido costituisce una nuova qualità tanto visuale, quanto uditiva e percettiva per un luogo già di per sé di grande interesse. I canali, così come le chiuse e le rogge, prendono nuove forme dalla piegatura del pavimento pietroso che raccoglie in vasche e anfratti sottili "lamine" d'acqua. Il lavoro dei progettisti sulla pavimentazione ha consentito di evidenziare le possibilità e l'identità più profonda del materiale con cui la città è costruita, rivelando il sottosuolo attraverso veri e propri tagli nel travertino. Per comprendere la natura archeologica del progetto è necessario leggerlo in sezione: la successione di strati viene infatti ricomposta in una stratigrafia che vede la successione di antichi livelli come l'acqua in movimento, e di quelli più recenti come i nuovi canali rivestiti di Travertino. In pianta invece è possibile apprezzare la suggestione degli spazi medievali: alla varietà delle situazioni del tessuto storico corrisponde una varietà del disegno, che evita la monotonia della superficie a terra, dove l'unico elemento che rende omogeneo il tutto è la pietra. Lo spazio si è trasformato dunque in una zona di passeggio libera da autovetture e marciapiedi, attrezzata con arredo urbano appositamente disegnato, per valorizzare l'architettura medievale e mostrare una realtà storica accompagnata da suoni che da molto tempo erano stati dimenticati.

A. B.



## Banyoles Old Town refurbishment

Project Title:  
**Banyoles Old Town refurbishment**

Project Address:  
**Central Banyoles, Girona, Spain**

Design period:  
**1998**

Construction period:  
**1998-2012**

Client:  
**Banyoles Council**

Architect:  
**Josep Miàs**

Design team:  
**Mario Blanco, Silvia Brandi, Adriana Porta, Judith Segura, Sophie Lambert, Sven Holzgreve, Thomas Westerholm, Oliver Bals, Marta Cases, Julie Nicaise, Lluís A. Casanovas, Anna Mallén, Bárbara Fachada, Marco Miglioli, Josep Puigdemont, Fausto Raposo, Mafalda Batista, Andreu Canut, Emanuela Scano, Stefania Carboni, François de Montgolfier, Dafna Servadio, Nina Dorici, Blanca Rieder, Patrick Hitzberger, Antonello Ragnedda**

Construction management:  
**Josep Miàs**

Structural engineer:  
**Josep Masachs, Proisotec, Spain**

Building general contractor:  
**Salvador Serra S.A, Spain**

Stone materials employed:  
**Limestone, Travertine**

Stone supplier:  
**Marbres Marquès SA, Spain**

Lighting:  
**iGuzzini Illuminazione, Italy**

The project for new paving for the historic center of Banyoles is at the same time a design of public spaces and an exercise in urban archeology. The Miàs Studio, winners of the competition held by the City of Banyoles in 1998, divided it into 15 stages of which four have been built and one is undergoing construction. The project involves the medieval center of the Catalan town. This center consists of a sequence of squares and small plazas struggling to open up in the dense historic fabric: from Plaça del Turers to Plaça Major, then Plaça del Estudis, de la Font, del Teatre, and again Plaça de la Iglesia de Santa Maria and Plaça del Monasterio. This urban system combines with another system that comes from the special location of Banyoles: the town is near to the lake of the same name, the largest lake in the Iberian peninsula, fed by an underground water layer. In the 9<sup>th</sup> century the monks of the monastery of Sant Esteve, the first settlement in Banyoles, began building a system of irrigation and reclamation canals, carving into the plate of travertine below the town to collect and control water from the nearby lake and prevent the frequent flooding caused by topographic differences. They created a network of seven canals that passed through the historic downtown and were used to irrigate private gardens. Transformations during the last century led to rapid deterioration of the two systems which at one time were superimposed on each other and were both visible. Constant vehicular traffic led to widespread degradation of this urban system and the canals were quickly covered to become the town's sewer system. The Miàs Studio project proposed restoring these ancient structures and their paths through the city, evidencing the way they coincide with the street network. Banyoles, like many European towns and cities, is the result of historic stratification. Consequently, as in all recuperation projects, the main question was: to what situation must we return? This proposal, by combining design of public surface paving with a labor of urban archeology, brought to light the entire history concealed below ground, highlighting the different moments of the evolution of the city which can only be

imagined by lending attention to the smallest details. A first step in the project was to rediscover and recover the system of canals that once ran through the city center, taking advantage of the fact that the difference in water table height keeps the water in motion. Then the new paving was studied: the choice to use Pietra di Banyoles, a local lake-bottom travertine, evokes both traditional materials and the floor of the city itself, crisscrossed by canals; the form of the paving reflects contemporary design dictates. This stone is a beige colored Fiorito Travertine that has been quarried in the area for centuries and that has always been used for paving and for architectural components. Urban reorganization works called for the canals to be, in part, freed and brought to the surface while the main flow remains underground: the mere surface presence hints at a deep network of greater size. The addition of the liquid element creates a new quality, perceived both visually and audibly, for a place that is already of great interest. The canals, like the locks and channels, take new forms from bends in the stone pavement that collect thin "sheets" of water in basins and depressions. The attention given to the pavement by the designers has highlighted the deeper identity and possibilities of the material used to build the city, revealing the subsurface through actual cuts in the travertine. To understand the archeological nature of the project it must be examined as a cross section: the succession of layers is reconstructed in a stratigraphy that envisions the ancient levels as water in movement and the more recent ones as new canals lined with travertine. A plan view makes it possible to appreciate the charm of the medieval spaces: the varied situations in the historic fabric correspond to variations in design, avoiding the monotony of paving where stone is the only element that makes everything homogeneous. Space has changed into passageways freed of motor vehicles and sidewalks, furnished with specifically designed furniture to enhance the medieval architecture and showing a historic reality accompanied by sounds that had long been forgotten. A. B.

## Cenni biografici / Biographical Outline



• Architetto laureato all'ETSAB di Barcellona, associato nello studio di Eric Miralles dal 1990 al 2000, ha fondato nel 2000 lo studio Josep Miàs Architects a Barcellona, che si occupa di ricerche e sperimentazioni, soprattutto nei nuovi approcci tecnologici e costruttivi.

È noto a livello internazionale per lavori quali il *Fontanals Golf Club*, la riqualificazione del centro storico di Banyoles, l'urbanizzazione di *Barceloneta Market*, il *22@Plug-Building* a Barcellona, il *iGuzzini Barcelona Corporate Building* e molti altri. È stato insignito di premi nazionali ed internazionali, tra cui il Premio Internazionale Architettura in Pietra, il Premio A+Architizer, il Premio *Archdaily Building of the Year*, il Premio A+ *Architecture Best Spanish Educational Facility*, oltre al *Catalonia Construction Award*, il *City of Barcelona Architecture and Urbanism Award*, il *Girona Architecture Award* e il *Best Young Catalan Architect Award*. È stato inserito nella graduatoria finale del *WAF Singapore Best Building of the Year Award* e all'*European Union Prize for Contemporary Architecture Mies Van der Robe Award*. È stato finalista al *Plataforma Arquitectura Work of the Year Award*, all'*European Prize for Public Space*, all'*European Landscape Prize*, al *Decade Prize*, e al *FAD Award*.

La sua opera ha ottenuto numerosi riconoscimenti con mostre internazionali a Barcellona, Madrid, Francoforte, Zurigo, Berlino, Kiev, Londra, San Paolo, Venezia e Singapore.

Ha tenuto Lectures in numerose università straniere, è Visiting Professor alla *Städelschule* di Francoforte, al GSD di Harvard e Cambridge. È stato Direttore dell'*Architectural Projects Department* all'ESARQ-UIC dal 2004 al 2006.

Attualmente è professore di Architettura Urbana all'ETSAB di Barcellona e Visiting Professor all'Università di Alghero e responsabile del Modulo 16, nonché Ricercatore Associato alla *UCL Bartlett School of Architecture London*.

• *Architect for ETSAB Barcelona. Associate Architect at Enric Miralles's office from 1990 till 2000. Principal of award-winning practice Josep Miàs Architects in Barcelona since 2000, committed to research and experimentation, and new approaches to technology, fabrication and construction.*

*Known worldwide for works such as Fontanals Golf Club, Banyoles City Center Urbanization, Barceloneta Market, 22@Plug-in Barcelona Building, iGuzzini Barcelona Corporate Building among others.*

*Winner of National and International Awards highlighting International Stone Architecture Award, A+Architizer Award, Archdaily Building of the Year Award, A+Architecture Best Spanish Educational Facility Award, Catalonia Construction Award, City of Barcelona Architecture and Urbanism Award, Girona Architecture Award and Best Young Catalan Architect Award.*

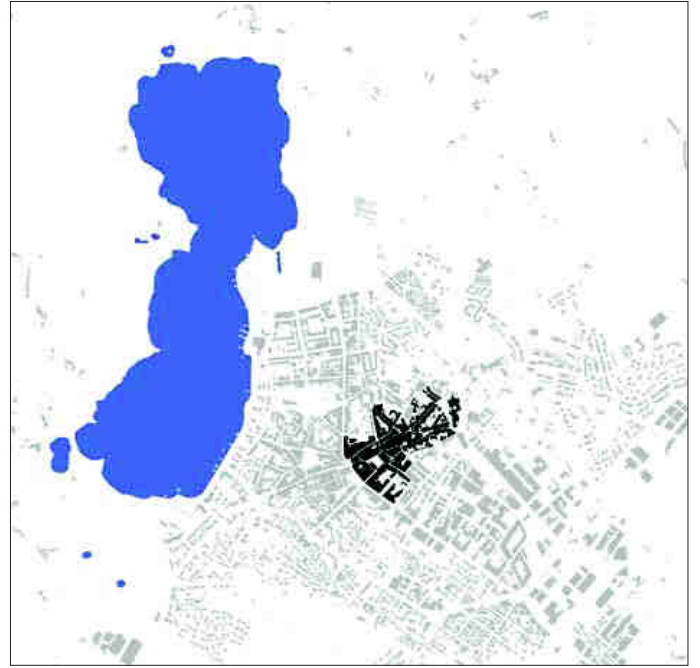
*Shortlisted at WAF Singapore Best Building of the Year Award. Nominated at European Union Prize for Contemporary Architecture Mies Van der Robe Award. And Finalist at Plataforma Arquitectura Work of the Year Award, European Prize for Public Space, European Landscape Prize, Decade Prize, and FAD Award.*

*Recognition for International Relevance by COAC and BarcelonaTech UPC. Works published and exhibited internationally in Barcelona, Madrid, Paris, Frankfurt, Zurich, Berlin, Kiev, London, São Paulo, Venezia and Singapore among others.*

*Lecturer and Guest Critic in many International Universities and Visiting Professor at Städelschule Frankfurt and GSD Harvard Graduate School of Design Cambridge. Deputy Director and Architectural Projects Department Director at ESARQ-UIC from 2004 till 2006. Currently Professor in Architecture and Urbanism at ETSAB Barcelona, Visiting Professor at UNISS Alghero and Unit Master of Diploma Unit 16 and Senior Research Associate at UCL Bartlett School of Architecture London.*

• A sinistra, dall'alto: taglio delle lastre di Travertino; la posa a Banyoles; particolare intorno alla fontana  
 • A destra: Planimetria generale della città con il lago più esteso della Spagna  
 In basso: l'intervento di riqualificazione nel centro storico

• *Left, from the top down: sawing slabs of Travertine; installation at Banyoles; close-up around the fountain*  
 • *Right: General plan of the city with the largest lake in Spain*  
 Below: upgrading works in the historic center



1. Plaça Major
2. Plaça de la Font
3. Plaça Teatre
4. Plaça des Estudis



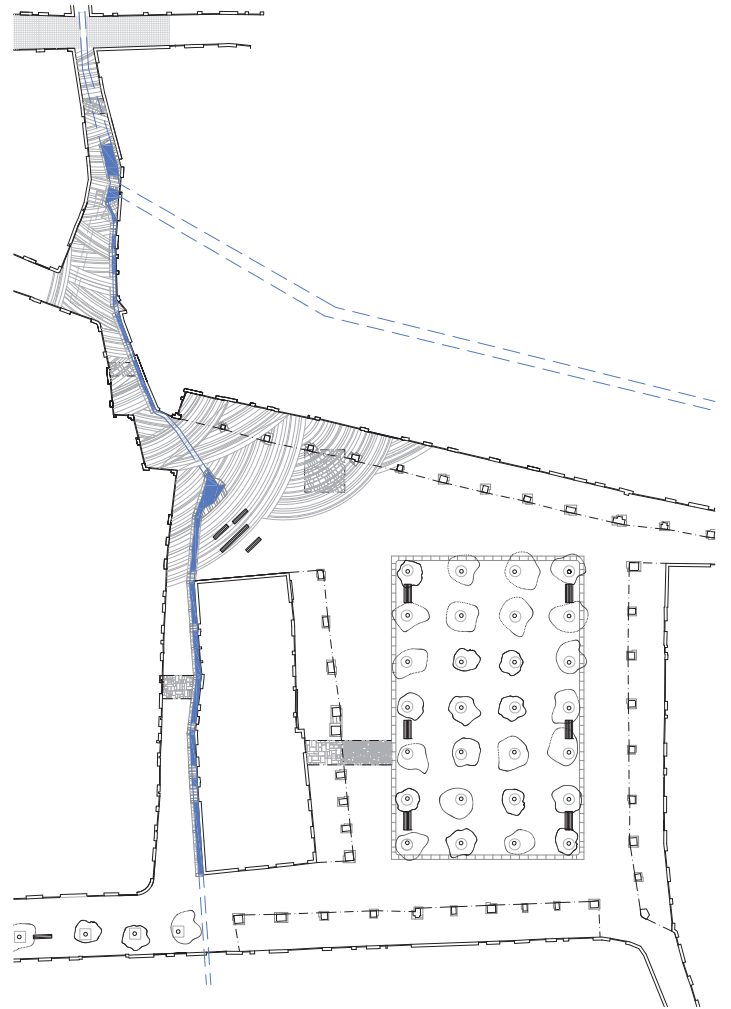




- Veduta della pavimentazione di una strada dall'alto
- *View of road paving from above*



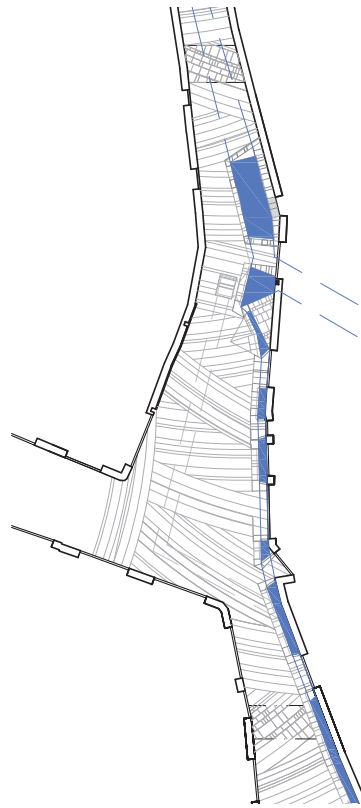
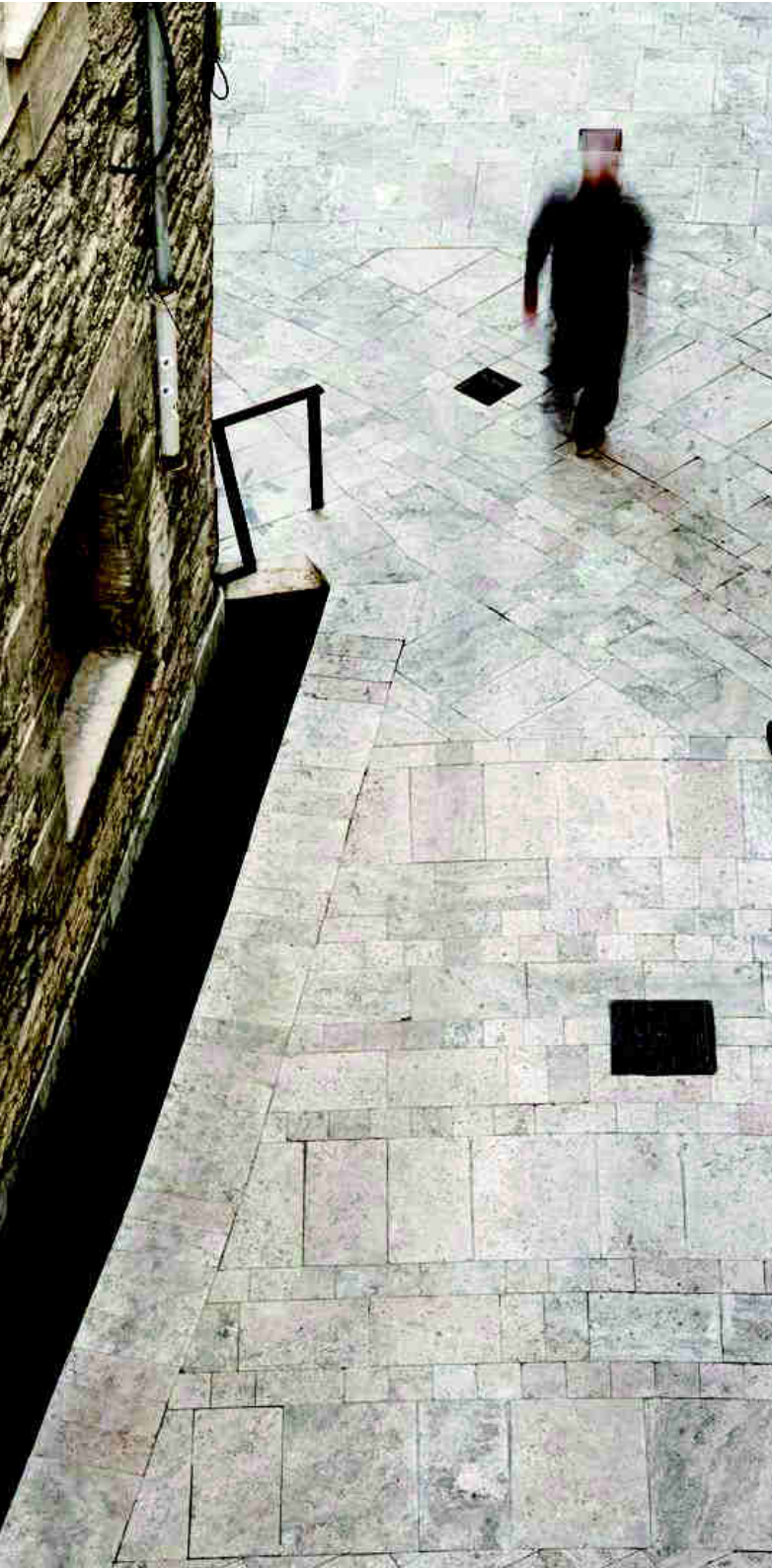




- A sinistra: veduta della via che porta in Plaça Major
- Planimetria della Plaça Major
- Vedute di Plaça Major con gli affioramenti d'acqua dei canali sotterranei
- Left: view of the street going to Plaça Major
- Plan of Plaça Major
- View of Plaça Major with water surfacing from the subterranean canals









- A sinistra: dettaglio della pavimentazione in Travertino
- Particolare dei tagli nella pavimentazione e delle ringhiere di protezione
- *Left: close-up of the Travertine paving*
- *Detail of cuts in the pavement and the protective railings*

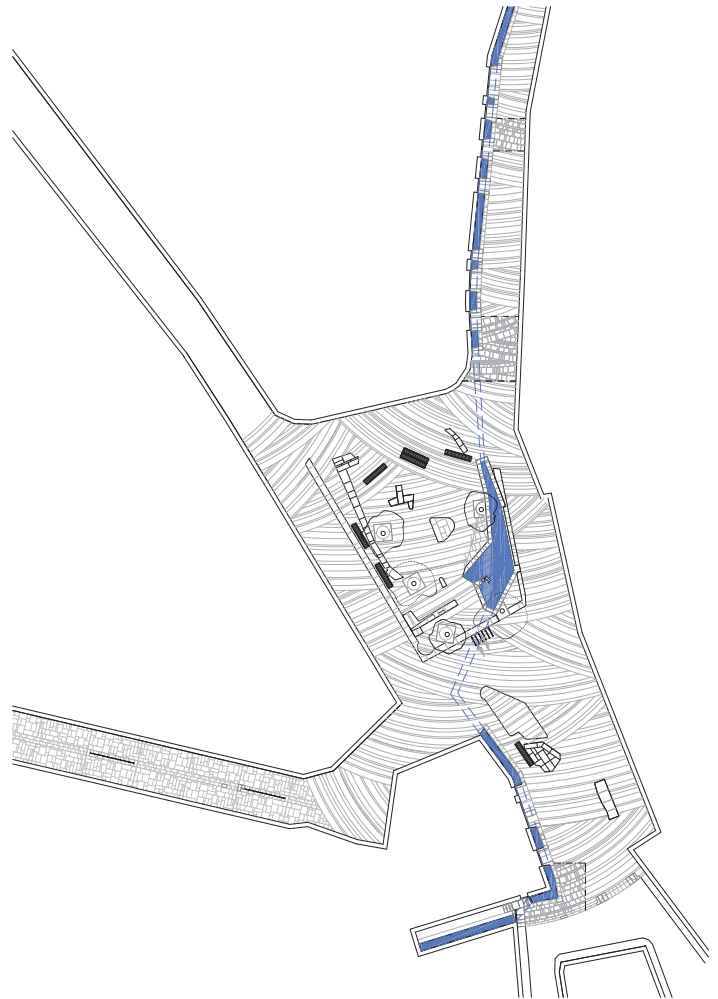






- A sinistra: planimetria e veduta di Plaça de la Font
- Soluzioni di arredo urbano per le sedute e la fontana; veduta dall'alto del disegno della pavimentazione
- Left: plan and view of Plaça de la Font
- Urban furnishing solutions for the seats and the fountain; view from above of the design of the pavement



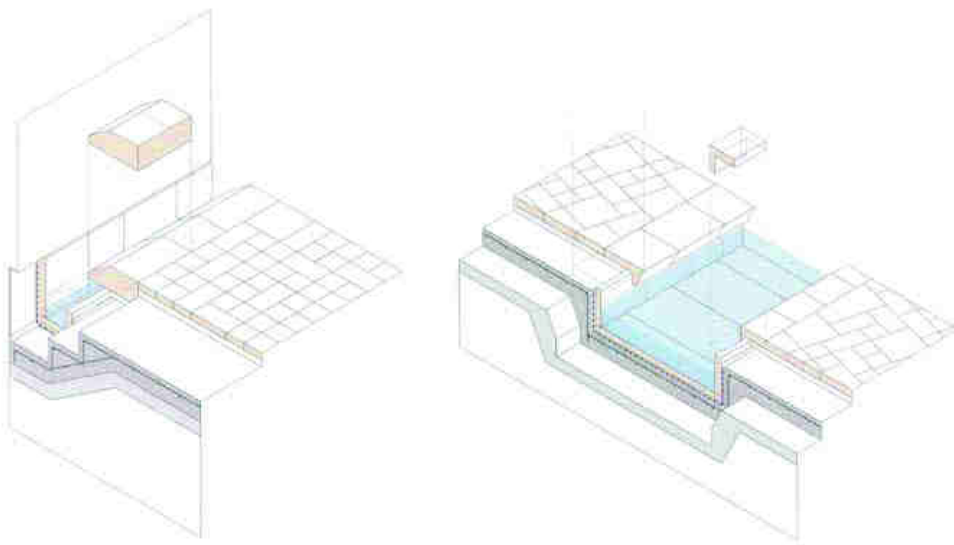




- Pagina precedente :  
planimetria e veduta  
di Plaça Teatre
- Le sottili "lamine" d'acqua che  
affiorano dalla pavimentazione
- *Previous page: plan  
and view of Plaça Teatre*
- *The thin "sheets" of water  
that surface above the  
pavement*







- A sinistra: particolari costruttivi del sistema di canalizzazione e di drenaggio
- Sotto: veduta di Plaça Teatre
- Planimetria e veduta di Plaça des Estudis
- Left: structural details of the canal and drainage system
- Below: view of Plaça Teatre
- Plan and view of Plaça des Estudis

